

"Educazione finanziaria: dall'accesso al credito alla sicurezza per la terza età"
Evento organizzato da ADICONSUM, Roma, 18 febbraio

Signore e signori,

- è con vero piacere che sono qui oggi, insieme a questo gruppo di illustri personalità, per parlare del ruolo dell'educazione finanziaria nel ristabilire la *fiducia* verso il sistema finanziario oltre che nel rapporto fra creditori e cittadini.
- Se è vero che nel 2014 si registrano alcuni segnali economici positivi, in particolare la previsione di un tasso di crescita dell'UE per quest'anno dell'1,4 %, il ritorno dell'Irlanda e della Spagna sui mercati dei capitali e la diminuzione dei rendimenti dei buoni del Tesoro greci, italiani e spagnoli, nondimeno diversi fattori perpetuano la sfiducia del sistema bancario mondiale e la stagnazione delle economie europee.
- Non solo le innovazioni nel settore finanziario e una generale mancanza di trasparenza del sistema hanno reso più difficile per i cittadini capire un mercato per sua natura complesso e globalizzato, saturato da una moltitudine di prodotti finanziari.
- Ma l'elemento centrale di questa sfiducia è la convinzione che il comportamento irresponsabile degli istituti finanziari abbia svolto un ruolo fondamentale nel causare la crisi finanziaria, che a sua volta ha ovviamente determinato una gravissima crisi economica, sociale e politica in Europa.
- Il problema dell'instabilità politica, a mio parere, non dovrebbe essere sottovalutato, date le conseguenze dirette che ha sul "comportamento" economico dei singoli investitori e delle imprese.
- Quel che è certo è che, nell'Europa di oggi, vi è una grande distanza tra le banche e i loro clienti, e vi è la netta sensazione che i profitti che queste realizzano siano il risultato di "asimmetrie nell'informazione" tra venditori e acquirenti di prodotti finanziari.
- In altre parole, i cittadini non hanno fiducia negli istituti finanziari!
- Le ripercussioni di quest'assenza di fiducia incidono nella carne viva della società europea, in particolare per il fatto che quest'ultima è messa in difficoltà dalle sfide demografiche causate dall'invecchiamento della popolazione e dalle crescenti disuguaglianze sociali.
- Qual è allora la via che ci porterà fuori da questa situazione? Come possiamo ristabilire la fiducia, e quale ruolo dovrebbe avere l'educazione finanziaria nella costruzione di società più eque ed economie più dinamiche?
- Come possiamo creare un sistema finanziario più solido, sicuro e trasparente?
- Vorrei cominciare col dire che è dal 2007 che il CESE si occupa, anche se non regolarmente, del tema dell'educazione finanziaria, l'ultima volta nel giugno scorso, quando il gruppo

Attività diverse ha tenuto un convegno sul tema "La stretta creditizia e la contrazione del risparmio, come uscire dal circolo vizioso e avviare la ripresa?".

- Partendo da quell'esperienza, la prima osservazione che mi sento di formulare oggi è che una quota significativa delle decisioni che prendiamo ogni giorno ha un elemento finanziario, con un impatto diretto sui singoli, sulle famiglie e sulle collettività.
- In questo contesto, l'obiettivo dell'educazione finanziaria è quello di mettere i consumatori in grado di prendere decisioni informate, nonché di promuovere il consumo "intelligente" di prodotti finanziari.
- Questo aspetto è direttamente collegato all'autonomizzazione finanziaria dei cittadini e può contribuire a ridurre l'esclusione finanziaria e il sovraindebitamento, nonché ad aumentare il benessere complessivo.
- In un'Europa in cui il 10,9 % della popolazione è senza lavoro - si tratta di 26,5 milioni di persone, di cui 5,6 milioni di giovani - e con un invecchiamento demografico crescente, ogni strumento in grado di aiutare i cittadini a pianificare il futuro, a risparmiare e ad evitare di indebitarsi oltre misura non può che essere il benvenuto!
- Possiamo chiamare "alfabetizzazione finanziaria" la situazione in cui i consumatori devono sapere cosa stanno per sottoscrivere e devono poter confrontare facilmente le offerte del mercato: questo dovrebbe essere il risultato principale dell'educazione finanziaria.

- Il secondo punto che vorrei sottolineare è che qualunque forma di alfabetizzazione o di educazione finanziaria dovrebbe andare di pari passo con una migliore regolamentazione del sistema finanziario.
- Tuttavia, l'educazione finanziaria da sola è insufficiente se non è sostenuta da una legislazione adeguata a protezione dei consumatori, che li difenda dalle pratiche ingannevoli e fraudolente e crei un ambiente finanziario stabile.
- In buona sostanza, servono trasparenza, regolamentazione e vigilanza del sistema finanziario, in particolare considerando che negli ultimi tempi i rischi connessi con i prodotti finanziari sono stati sempre più traslati sul consumatore.
- A livello UE si sono compiuti sforzi per regolamentare meglio i mercati finanziari attraverso una serie di direttive, come quella sui servizi di pagamento, che garantisce un maggiore accesso alle informazioni, oppure come la direttiva sui contratti di credito al consumo, che introduce il principio di un "credito responsabile" secondo cui il prestatore ha l'obbligo di fornire consulenza.
- Ci sono poi, naturalmente, l'Atto per il mercato unico I e II, che prevedono un'apposita protezione dei consumatori nel settore dei prodotti finanziari al dettaglio.
- Inoltre, la Commissione europea ha avviato iniziative per l'autoregolamentazione del settore bancario, allo scopo di promuovere l'accesso alle informazioni sulle commissioni bancarie e di rendere tali commissioni più facili da capire e confrontare.
- Però, per garantire il successo di questo progetto, occorre coinvolgere nella sua realizzazione le organizzazioni dei consumatori.
- I diversi pareri del CESE hanno chiesto fra l'altro l'istituzione di garanti indipendenti incaricati di difendere e proteggere i diritti dei consumatori che acquistano prodotti finanziari.

- La cooperazione tra questi garanti è fondamentale.
- Inoltre, il CESE ha chiesto a tutti gli intermediari finanziari (non solo bancari, ma anche agenti assicurativi, agenti di borsa, ecc.) di applicare la normativa in vigore.
- Infine, come tutti sappiamo, in conseguenza della crisi degli ultimi anni si sono compiuti sforzi considerevoli per regolamentare meglio l'Eurozona, con passi avanti verso un'unione bancaria, un meccanismo di risoluzione unico, ecc.
- Con tutte queste iniziative, c'è da sperare che si crei un "triangolo virtuoso" tra educazione finanziaria, regolamentazione del mercato e protezione dei consumatori.

- La domanda ora è: quale forma deve assumere l'educazione finanziaria, e chi deve parteciparvi?
- Come noto, l'UE non ha competenza legislativa in materia di istruzione, un settore che rimane sotto la responsabilità degli Stati membri.
- Ciononostante, l'OCSE, la Commissione europea e persino ECOFIN hanno lanciato iniziative riguardanti l'educazione finanziaria dei consumatori.
- Nel caso della Commissione si tratta di Dolceta, lo strumento per l'educazione dei consumatori adulti, e del gruppo di esperti sull'educazione finanziaria, che si riunisce periodicamente per esaminare le diverse strategie nazionali riguardanti i programmi di educazione finanziaria e per incoraggiare i partenariati pubblico-privati.
- Queste iniziative sono molto opportune perché completano le strategie nazionali.
- Ora il punto fondamentale è continuare a giudicare e valutare l'impatto dei diversi programmi educativi.
- Infatti, negli Stati membri vi sono molte iniziative eccellenti che abbisognano di un sostegno, e molte buone pratiche che meritano di essere scambiate.
- Si va dai 75 000 francesi che hanno finora beneficiato del programma statale di educazione finanziaria al britannico *Money Advise Service*, ossia il servizio di consulenza finanziaria specificamente rivolto alle scuole che, con un bilancio di 30 milioni di sterline, si occupa dell'educazione finanziaria del personale delle scuole e analizza in modo continuativo le esigenze del pubblico del Regno Unito.
- In alcuni paesi ha dato buoni risultati il massiccio ricorso ai mezzi d'informazione, come la televisione, la radio e Internet.
- È anche pensando a questi esempi che il CESE sostiene con forza l'inserimento dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici come materia obbligatoria e la creazione di sistemi di formazione e riqualificazione finanziaria sul posto di lavoro.
- Il CESE ha anche raccomandato di istituire una formazione specifica per i lavoratori degli istituti finanziari, affinché possano spiegare in modo ottimale i prodotti ai clienti potenziali.
- Inoltre, il Comitato sostiene l'educazione all'utilizzo di diversi approcci e servizi innovativi come la microfinanza, al fine di raggiungere davvero tutta una serie di soggetti interessati.
- Infatti, non va dimenticato che alcune categorie di soggetti non rientrano nella tipologia "normale" di clienti: è il caso ad esempio delle imprese sociali.
- Inoltre, alcune PMI non dispongono di informazioni e conoscenze sufficienti per accedere in modo efficace alla gamma di servizi finanziari disponibili.

- Forse però il miglior esempio a me noto di azione nel campo dell'educazione finanziaria è il progetto dell'UniCredit per la protezione dei consumatori, un esempio sottoposto alla nostra attenzione durante il convegno sulla stretta creditizia organizzato al CESE lo scorso giugno.
- Nel corso di una presentazione, che ha davvero lasciato una eccellente impressione, della cooperazione possibile fra una banca e le tante organizzazioni dei consumatori italiane, compresa Adiconsum, l'UniCredit ha illustrato un ampio programma di educazione finanziaria volto a favorire l'autonomia dei cittadini in questa materia, a promuovere il consumo responsabile e a combattere l'esclusione sociale.
- Il programma coinvolge il personale della banca, il quale svolge lavoro volontario per fornire corsi di formazione con destinatari che in larga parte non sono clienti UniCredit: fra questi ci sono le comunità degli immigrati, per cui queste attività contribuiscono a una maggiore inclusione sociale.
- Questo mi porta alla prossima considerazione che voglio sottoporvi che è quella dell'assoluta necessità, al fine di garantire l'inclusione finanziaria, di un'educazione finanziaria rivolta ai giovani, alle donne, agli immigrati e ai cittadini a basso reddito.
- Non a caso il 2010, Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ha sottolineato sia la responsabilità collettiva che quella individuale per quanto riguarda la riduzione della povertà e l'inclusione sociale.

- Signore e signori: prima di concludere, vorrei mettere in rilievo altri due punti.
- Il primo è che, analogamente alla responsabilità individuale sottolineata dall'Anno europeo del 2010, anche l'educazione finanziaria comporta responsabilità *individuali*.
- Per questo dobbiamo dire forte e chiaro che è compito dei singoli *consumatori* acquisire le competenze necessarie e informarsi sui prodotti finanziari che si accingono a sottoscrivere: si tratta di una condizione non eludibile.
- In secondo luogo è mia ferma convinzione che, per sperare in una forte ripresa economica in Europa, abbiamo bisogno di cinque elementi: fiducia, stabilità, sicurezza, efficacia e competitività.
- Gli stessi cinque fattori sono fondamentali per un'educazione finanziaria efficace: infatti, in entrambi i casi, ciò di cui abbiamo bisogno sono alleanze forti e credibili fra consumatori, imprese, intermediari finanziari, investitori privati, istituti e imprenditori di vario tipo.
- Tutti questi soggetti dovranno lavorare insieme per compiere un'opera di sensibilizzazione, avviare dibattiti pubblici, creare sedi di discussione e aumentare il sostegno per il proprio lavoro, con l'obiettivo finale di promuovere l'economia reale.

- Cari amici: il 2014 sarà senza ombra di dubbio un anno di cambiamento, di controllo democratico e di assunzione di responsabilità.
- Sarà un anno in cui si riaffaccerà la crescita, e spero che ci aprirà la porta verso un'Europa più unita, più coesa e più ambiziosa.
- Abbiamo visto nel corso del dibattito di oggi che l'educazione finanziaria ha un ruolo importante da svolgere nella ripresa, ma anche che c'è ancora tantissimo da fare, sia in termini d'informazione che di costruzione delle capacità necessarie e di collegamento in rete.

- È chiaro che all'educazione finanziaria spetta un ruolo cardine nelle nostre società e nel sostegno all'economia reale.
- Perché, come tutti sappiamo, il fatto è che in diversi paesi europei, compresa l'Italia, c'è una grande ricchezza che dorme nei conti bancari e quindi dobbiamo ristabilire la fiducia dei cittadini verso il settore finanziario, affinché quel denaro possa essere investito e messo a disposizione dell'economia reale.
- Allo stesso tempo, dobbiamo premiare chi si assume dei rischi offrendogli le garanzie adeguate, e dobbiamo adoperarci per sostenere e coordinare le buone pratiche esistenti.
- È in questa sfera che la Commissione europea dovrebbe assumere un ruolo, che spero sarà un ruolo attivo nel sostegno a tutte le parti in causa.
- È un enorme lavoro quello che ci aspetta!
- Grazie per l'attenzione.
